

## CAMMINARE INSIEME

### 5 settembre 2021 – 23<sup>a</sup> domenica Tempo Ordinario

Is 35,4-7° / Gc 2,1-5 / Mc 7,31-37

Effetà, cioè: Apriti! (Mc 7,34)

**Ascoltare Dio che parla**, nel linguaggio della Bibbia, non significa soltanto udire superficialmente, ma piuttosto “ascoltare-per-fare”, nel senso di riconoscere il primato di Dio nella vita.

Il vangelo di questa domenica racconta la **guarigione di un sordomuto**: l’incontro con Gesù è descritto nella sua concretezza di gesti fisici. Sono gesti di liberazione, che generano una stupenda “apertura” di colui che viene guarito e lo rendono pieno di gioia e capace di lode. Questo racconto di guarigione del sordomuto, segue l’incontro di Gesù con la madre siro-fenicia della bambina indemoniata. Esso proietta la potenza di Gesù oltre i confini di Israele e del popolo ebraico: **Gesù è per tutti**.

L’evangelista Marco non sente il bisogno di spiegare chi siano gli amici che portano il sordomuto da Gesù. Gli basta dire che gli chiedono di comunicare la sua forza a quell’uomo irrimediabilmente isolato dal mondo, imponendogli le mani. Gesù non solo non si fa pregare, ma compie una serie di gesti che sottolineano la materialità del suo contatto con quell’uomo: lo “porta via” lontano dalla folla, in disparte, gli pone le dita negli orecchi, tocca la sua lingua. Poi pronuncia una parola dal significato profondo, non limitato all’udito o al parlare: **“Apriti”**. Apriti a quanto Dio ti sta donando, alla comunicazione con gli uomini, alla comunione con Dio. Questo incontro rende quell’uomo capace di parlare correttamente e di aprirsi al mondo.

**Entrare in relazione** vera con Dio e con gli altri: questo è il frutto dell’incontro con Gesù. Siamo fatti per la relazione, per l’incontro, per accogliersi e dialogare. Papa Francesco nella Evangelii Gaudium (n 171) ricorda che l’ascolto vero *“ci aiuta ad individuare il gesto e la parola opportuna che ci smuove dalla tranquilla condizione di spettatori”*. Ascoltiamo per fare!

### 12 settembre 2021 – 24<sup>a</sup> domenica Tempo Ordinario

Is 50,5-9° / Gc 2,14-18 / Mc 8,27-35

Tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini (Mc 8,33)

Con il brano evangelico di oggi giungiamo nel cuore del vangelo di Marco: **chi è Gesù?** Si passa dall’indistinto e generico delle folle all’assunzione di responsabilità nel proclamare Gesù come il Cristo, **il Messia atteso e finalmente presente**.

Dopo aver apprezzato la risposta di Pietro, Gesù sente di poter andare avanti nella sua autorivelazione e comincia ad insegnare cose nuove, che gli apostoli non immaginano. Usa quattro verbi per presentare quanto attende *“il Figlio dell’Uomo”*. Egli deve *“soffrire molto”*, *“essere rifiutato dagli anziani”* (come la pietra angolare del salmo 118,22), *“venire ucciso”* e *“dopo tre giorni risorgere”*. Tutti questi verbi sono retti dal verbo “deve”. Quest’ultimo ci fa intuire quanto Gesù si prepara a vivere realizzando così il disegno del Padre. **È un dovere di amore**.

Colpisce che di fronte al comando rivolto ai discepoli di tacere, Gesù invece parla apertamente di ciò che lo attende: di dolore, di morte e di gloria. Alle parole del Maestro seguono le rimostranze di Pietro che si guadagnano in risposta le parole di Gesù: *“Va dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini”*. Quasi che Gesù voglia semplicemente precisare a Pietro, e oggi anche a noi, come lo debba seguire: non dettandogli i propri programmi, frutto della povera comprensione umana, ma **seguendo e imparando dal Maestro**, con sempre maggior impegno.

Pietro aveva ridotto la sua fede ad un'idea, che resta tale; a un fiore, magari bello a vedersi, ma che non produce frutto nella storia. La fede invece ha sempre prodotto **frutti di bene**, di carità, di amore, di testimonianza e spesso di martirio. Rendiamo vero il nostro seguire Gesù con frutti buoni prodotti dalla nostra vita.

### **19 settembre 2021 – 25ª domenica Tempo Ordinario**

*Sap 2,12.17-20 / Gc 3,16 – 4,3 / Mc 9,30-37*

Se uno vuole essere il primo, sia ultimo e servitore di tutti (*Mc 9,35*)

La contestazione più radicale ad una concezione del potere come dominio e sfruttamento degli altri è la vita stessa di Gesù. Il vangelo propone un **cammino di fede** affascinante e impegnativo per i discepoli di Gesù. Di fronte ad un insegnamento che parla di sofferenza, umiltà e servizio è più che comprensibile la loro inquietudine e la paura delle conseguenze: in effetti la fede cristiana esige coraggio. **Il coraggio dell'amore e della fiducia**, che Gesù esemplifica oggi con l'immagine di un bambino che egli pone in mezzo a loro.

Il racconto, oggetto della lettura odierna, si articola in due momenti. Nel primo, durante il cammino, Gesù continua il suo insegnamento sul proprio destino di morte e risurrezione. Ma i discepoli sembrano non voler capire. Nel secondo momento, nella casa a Cafarnao, è Gesù ad interrogare i discepoli sui loro discorsi lungo la strada. La domanda di Gesù, come il suo insegnamento, non ha risposta. Quasi a dirci la solitudine di Gesù da una parte e il fatto che i suoi discepoli sembrano in ascolto di altri maestri, di altre lezioni, dall'altra.

Gesù si siede, assume la posizione del maestro, poi convoca “i dodici”, la sua cerchia di amici più intimi e i suoi inviati. E in questa solenne cornice Gesù dà il suo insegnamento. Parla di “primo” e detta le condizioni dell'eccellenza: **diventare ultimo fra tutti e servo di tutti**. Gesù delinea una nuova forma di essere discepoli: essere capaci di scegliere l'ultimo posto, come Lui.

Egli ci sospinge a entrare nella logica del seme che muore, per dare frutto. In altre parole ci spinge ad entrare nell'**amare le cose e gli uomini come Lui** li ha amati, cioè fino al dono di sé. Amare senza contabilità. Perché questo è il capolavoro della vita: amare al di là di ogni limite.

### **26 settembre 2021 – 26ª domenica Tempo Ordinario**

*Nm 11,25-29 / Gc 5,1-6 / Mc 9,38-43.45.47-48*

... non perderà la sua ricompensa (*Mc 9,41*)

Nel vangelo odierno Gesù propone a noi, suoi discepoli, uno stile tollerante: *“chi non è contro di noi è per noi”*. Allo stesso tempo mette in guardia contro la tentazione di trovare sicurezza

nei nostri schemi abituali e ci esorta a vivere la carità come **accoglienza del diverso**, evitando di essere inciampo ad altri con i nostri comportamenti.

Troviamo Gesù tutto rivolto al compimento della sua missione fino a rifiuto, al disprezzo del popolo, all'accusa di blasfemia, alla morte sulla croce e alla risurrezione. Anche i discepoli sono chiamati a camminare dietro a Lui **senza compromessi**, con lo sguardo fisso alla speranza che li attende.

Marco pone per primo il dialogo tra Gesù e Giovanni su un esorcista che usa il nome del Maestro per scacciare i demoni, ma non fa parte del gruppo dei discepoli. Gesù esorta ad accogliere il diverso. Poi conclude la sua risposta accennando ad un caso opposto: qualcuno che pur non essendo del gruppo, aiuta i discepoli, anche in cose minime come può essere un bicchiere d'acqua. Quindi Gesù continuerà a parlare fermandosi sullo scandalo.

Concentriamoci sul "bicchiere d'acqua". Una cosa piccola. D'altra parte la nostra vita è fatta di cose piccole, di istanti che diventano il presente, di azioni che si ripetono per tutta l'esistenza. Gesù ci propone di fare queste cose **"piccole" nell'amore**. È la carità, che è lo Spirito riversato nei nostri cuore, a rendere grandi le cose. Gesù ci invita in fondo ad assumere **il suo stile**. Lui che è Dio si è fatto piccolo per amore, ha "svuotato se stesso" perché noi ci sentissimo accolti.

Gesù ci invita anche ad assumere uno sguardo di fede. Esso *"è capace di riconoscere la luce che sempre lo Spirito Santo diffonde in mezzo all'oscurità, senza dimenticare che «dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia» (Rom 5,20). La nostra fede è sfidata a intravedere il vino in cui l'acqua può essere trasformata e a scoprire il grano che cresce in mezzo alla zizzania"* (Evangelii Gaudium, 84).

#### ASCOLTO E AZIONE

*Mentre sto per andare al supermercato a fare la spesa, suona il telefono: una persona ha un problema in famiglia e non sa come risolverlo. Non potendo fare altro, l'ascolto per un'ora in silenzio. Cerco di capirla, accogliendo in me il suo dolore. Poi la invito a fare insieme un atto di fiducia in Dio, dopo di che mi accorgo che ha trovato la pace.*

*A questo punto mi affretto per fare la spesa prima che i negozi chiudano. Per le scale incontro una signora anziana con un sacchetto molto pesante che quasi trascina. Mi fermo ancora una volta. Anche lei è un prossimo davanti al quale non posso restare indifferente. Porto il sacchetto fino a casa sua, poi guardo l'orologio. Ormai è tardi per le compere, ma almeno ho avuto la possibilità di rendermi utile.*

*Poco dopo incontro per strada una persona e le comunico la felicità che ho nel cuore. Lei aggiunge che stava cercandomi per consegnarmi un sacchetto. Lo apro: dentro trovo proprio ciò di cui avevo bisogno al supermercato. Qualcun altro aveva fatto la spesa per me!*

*M.J. – Italia*

· Commenti a cura di Giovanni C.